

M.E. GERHARDINGER

Rinvenimento di materiali litici a Morgano «Le Vallazze» (TV)

ABSTRACT

The examination of a lithic industry found at the surface in the locality of «Le Vallazze» near an ancient riverbed of the Sile River is presented; the industry is attributed to the Castelnovian.

Gerhardinger Maria Elisabetta, via S. Nicolò 72, Treviso.

Nell'autunno del 1975 alcuni soci del Gruppo Archeologico Trevigiano raccolsero numerose selci lavorate affioranti in un pioppeto e in due campi arati alle «Vallazze» nel comune di Morgano (TV). La segnalazione del ritrovamento alla Soprintendenza Archeologica per il Veneto fu seguita da una raccolta sistematica del materiale, soprattutto dopo le arature, che si protrasse per alcuni anni, consentendo il recupero di oltre un centinaio di manufatti di selce, di alcuni cocci e di un ciottolo intenzionalmente inciso*.

Il sito

La zona dei ritrovamenti è situata nei pressi di un vecchio alveo del Sile, sulla destra dell'attuale corso canalizzato. Si tratta più precisamente di un'area di argille e sabbie leggermente sopraelevata rispetto alle contigue bassure torbose, dove sono localizzati i fontanazzi (Fig. 4).

L'assetto geologico, idrografico ed ambientale della zona sarebbe l'esito di due distinti fenomeni alluvionali le cui interrelazioni sono tuttora oggetto di interpretazioni controverse (CARTA GEOLO-

GICA DELLE TRE VENEZIE 1/100.000: F.°38 Conegliano, F.°50 Padova, F.°51 Venezia; COMEL 1964; PIANETTI 1978 a; PIANETTI 1978 b).

Si tratta in particolare dei depositi fini tardigliaci del Brenta e delle antiche alluvioni ghiaiose con alterazione rubescente superficiale del paleo-Piave. Nell'intersezione di questi due sistemi è instaurato l'alto corso del Sile – coincidente quindi in questo tratto con gli affioramenti di risorgiva – che viene a costituire un ambiente affatto peculiare, su cui gravitano le potenzialità dei due ecosistemi vicini, e per più aspetti antitetici, dell'alta e della bassa pianura, e su cui si focalizzano interessi insediativi e di frequentazione durante varie epoche (Gerhardinger, 1981).

L'industria litica

Trattandosi di un ritrovamento di superficie, e tra l'altro in un'area sottoposta alla prolungata azione di disturbo degli aratri, si è resa obbligatoria una rigorosa selezione dei materiali. Sono stati quindi presi in considerazione solo 155 manufatti ed in particolare 90 strumenti, 15 residui a ritocco erto e 50 nuclei.

Non è stato inoltre ancora affrontato il problema della provenienza della selce, evidentemente anche lavorata in loco, che potrebbe essere stata raccolta sia direttamente dai filoni mesozoici della pedemontana, sia sui più vicini conoidi fossili o sui greti attivi del Piave.

L'analisi tipologica è condotta sulla base della tipologia analitica di Laplace (Laplace 1964-1968).

* Ringrazio, oltre al prof. Antonio Guerreschi dell'Università di Ferrara, l'ispettrice Elodia Bianchin Citton della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, ed il Gruppo Archeologico Trevigiano, per aver gentilmente consentito lo studio e reso disponibili i materiali.

Ringrazio per le indicazioni geologiche A. Gerhardinger ed A. Innocente di Treviso.

Bulini	
B1 biseau rettilineo piano	39 26 9
B5 b. polig prox	34 19 6
B6 b. rett norm	(27) 25 9
B6 b. rett piano	35 15 7
B8 b. rett norm	12 23 9
B1 [b. trasv polig norm] - B5 [rett norm]	18 18 5

Grattatoi	
G1	31 20 4
G2	(36) 25 12
G2	(22) 12 5
G3 (unguiforme)	21 11 5
G3 (unguiforme)	13 11 5
G4 (ventaglio)	22 25 9
G4 rit unilat	27 21 11
G4-G4 rit unilat (ventaglio)	11 11 5
8 frammenti di grattatoi frontali	
G6	(12) 9 4
G6	18 11 4
G7 (a spalla)	22 21 8
G7 incavo inilat	21 13 5
G8 ogivale / D1 bilat med inv	32 14 8
G8 ogivale obliquo	42 23 15
G8 a muso isolato	30 22 9
G9 pox	23 22 14
G9 rett bilat	24 24 12
G9 a scarpata	18 12 9
G9 prox	23 12 10
G9	(20) 8 5

Troncature	
T1	(28) 20 9
T1	35 11 5
T1	21 12 5
T1	41 22 11
T2 rett	(16) 12 4
T2 cv	(23) 15 6
T2 cc	19 12 2
T2 rett prox	14 9 3
T3 rett	(19) 11 2
T3 cc inv	11 12 2

Becchi	
Bc1 alterno [T3 cc+R2 inv]	29 11 9
Bc1 [T3+LD2]	22 15 5
Bc2 [PD3+PD3]	22 16 5

Punte a dorso	
PD2 prox rett	11 5 1
PD2 prox cv pt	12 6 3
PD3 dist cc cv pt	21 10 2
PD2 bilat	34 11 4

Lame a dorso	
LD2 alterna	21 10 2

Geometrici	
Gm1	15 3 2
Gm5 [PD bilat . T3 rett]	35 12 4
Gm6 [T3 cc-cv . T3 cc-pt]	11 10 3
Gm6 [T3 rett . T3 rett]	14 12 2
Gm7 [T2 cc . T3 cc-pt] allungato	14 8 2
Gm7 [T2 cc . T3 cc-pt]	15 12 2
Gm7 [T2 cc . T3 rett-pt]	18 11 3
Gm7 [T2 cc . T3 cv]	12 10 2
Gm5 [T3 cc] frammento	(13) 10 2
Gm5 - 8 frammento	(18) 14 3
10 frammenti di strumenti a ritocco erto	

Residui di strumenti a ritocco erto	
8 Mb ord prox	
5 Mb ord dist	
1 Mb ord doppio	
2 MbK/prox	
1 lf	

Raschiatoi	
R1 lat	30 29 13

Frammenti di strumenti a ritocco semplice	
2 lamelle a ritocco marginale inverso	
1 frammento a ritocco profondo laterale	

Schegge a ritocco erto	
A1	21 12 5

Denticolati	
D1 lamella sez trap lat prox	(28) 10 4
D1 trasv	22 16 3
D1 dist trasv	22 10 6
D1 lat prox	30 15 3
D1 lat	33 12 5
D2	(35) 18 10

Scagliati	
E1	32 24 9
E1	26 21 12
E1 (con lustratura)	(29) 32 11

SEQUENZA STRUTTURALE ESSENZIALE

S+100	G+25	e 16.6			
AD	G	S	B		
	44.4	32.2	22.2	7.8	
	12.2	10	14.4		

SEQUENZA STRUTTURALE A LIVELLO DEI GRUPPI

T	S+100	G+25	e 16.6	DT	
	Gm/2,8PD	Bc/1.1	LD		
	37.0	33.3	14.8	11.1	-
i	3.7	18.5	3.7	7.4	3.7

Struttura elementare	n.	%
BULINI	7	7,8
semplici	2	2,2
su frattura	2	2,2
su ritocco	3	3,3
GRATTATOI	29	32,2
frontali	17	18,9
(f. lunghi	3	3,3
(f. corti)	6	6,7
(f. circolari)	-	-
a muso	4	4,4
carenati	8	8,9
TRONCATURE	10	11,1
marginali	4	4,4
profonde	6	6,7
BECCHI	3	3,3
PUNTE A DORSO	4	4,4
marginali	-	-
profonde parziali	4	4,4
profonde totali	-	-
a cran	-	-
LAME A DORSO	1	1,1
marginali	-	-
profonde	1	1,1
a cran	-	-
DORSI E TRONCATURE	-	-
l. a d. e troncature	-	-
p. a d. e troncature	-	-
GEOMETRICI	9	10
segmenti	1	1,1
triangoli	-	-
trapezi	8	8,9
FRAM T+Gm	3	3,3
FRAM. LD+PD	10	11,1
FOLIATI	10	11,1
PUNTE	-	-
marginali	-	-
profonde	-	-
carenoidi	-	-
LAME-RASCHIATOI	1	1,1
marginali	1	1,1
profonde	-	-
carenoidi	-	-
carenoidi	-	-
RASCHIATOI	-	-
marginali	-	-
profondi	-	-
carenoidi	-	-
FRAM. RIT. SEMPLICE	3	3,3
SCHEGGE A RIT. ERTO	1	1,1
DENTICOLATI	6	6,7
piatti	6	6,7
carenoidi	-	-
SCAGLIATI	3	3,3
TOTALE	90	

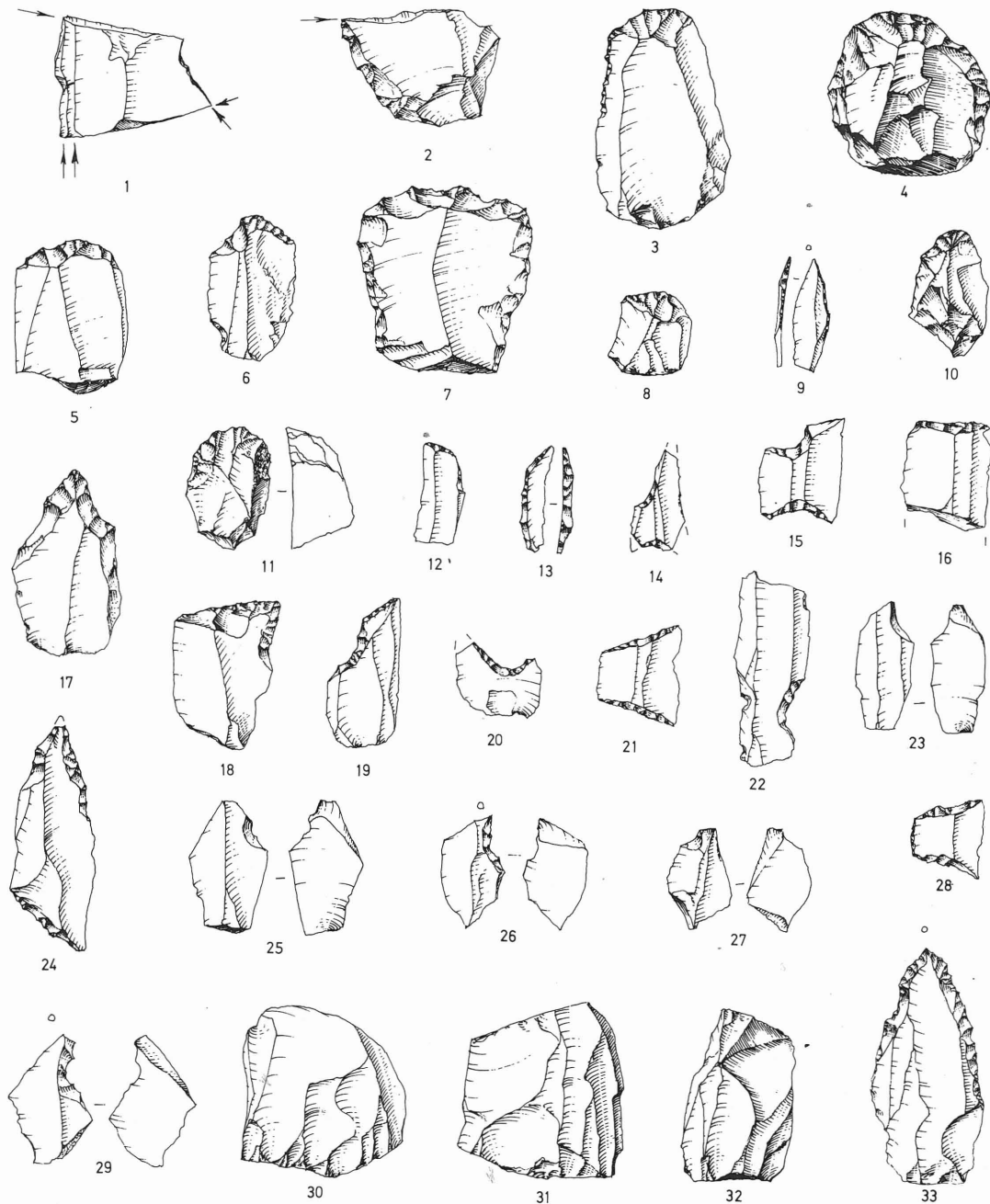


Fig. 1 - Industria litica: 1-2 bulini; 3-8, 10, 11 grattatoi; 12, 20 troncature; 17, 18 becchi; 9, 19, 33 punte a dorso; 13-15, 21, 24, 28 geometrici; 23, 25-27, 29 microbulini; 22 denticolato; 30-32 nuclei (grand. al nat.) (dis. G. Almerigogna).

Considerazioni tipologico-strutturali

Fatte le debite riserve a causa delle caratteristiche non stratigrafiche del complesso, risulta chiaramente una preponderanza dei Bulini sui Gratta-

toi. All'interno dei bulini si può ulteriormente osservare una sostanziale equivalenza delle classi, mentre nell'ambito dei grattatoi emergono nettamente i frontali (con assenza dei circolari e prevalenza dei corti); è inoltre da notare la presenza dei

tipi unguiformi e a ventaglio. Nella famiglia degli Erti differenziati sono maggiormente rappresentate le Troncature, soprattutto normali, sia rettilinee che concave e convesse. Punte a dorso e Lame a dorso non sembrano suscettibili di particolari osservazioni, mentre è da segnalare la totale assenza dei Dorsi e Troncature. Il gruppo dei Geometrici è rappresentato quasi esclusivamente dai trapezi (in particolare isosceli corti oltre ad un rettangolo allungato e di piccole dimensioni). I segmenti sono presenti con un unico esemplare, mentre sono totalmente assenti i triangoli. Il sostrato non offre particolari da segnalare. Un unico pezzo è vistosamente lustrato. Si tratta in definitiva di un complesso poco equilibrato, con l'assenza di alcune classi (viziato quindi con tutta probabilità dalle caratteristiche del ritrovamento), che presenta comunque analogie con il complesso di Romagnano liv. III AA (Broglio, 1971).

Ceramica

Dagli stessi campi arati delle selci provengono anche alcuni frammenti di impasto non omogeneo con grossolani inclusi silicei e calcarei. Si tratta precisamente di tre frammenti di parete a profilo leggermente arcuato, non meglio qualificabili, e di un frammento molto usurato, soprattutto in corrispondenza della faccia interna, che presenta la traccia di un cordone plastico taccheggiato (mm.22-25-4) (Fig. 2). Non è francamente possibile dare una precisa attribuzione cronologico-culturale a questi frammenti, di cui fra l'altro, non è precisabile l'eventuale associazione con l'industria litica.

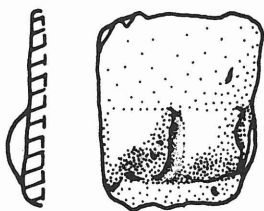


Fig. 2 - Reperti ceramici: frammento di parete con cordone plastico taccheggiato (grand. al nat.).

Ciottolo graffito.

In una zona leggermente marginale rispetto alla apparente maggior concentrazione delle selci è stato inoltre raccolto un ciottolo calcareo fluviale di piccole dimensioni (mm. 41-27-32) (Fig. 3). Presenta sulla superficie alcuni gruppi di incisioni lineari subparallele, che si intersecano ad angolo retto formando un motivo quadrangolare.

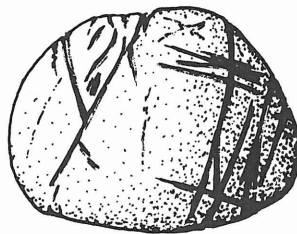


Fig. 3 - Ciottolo fluviale con incisioni (grand. al nat.) (dis. G. Almerigogna).

La tecnica ed il tipo di incisioni possono trovare genericamente riscontro in manufatti analoghi della fase finale del Paleolitico superiore.

Considerazioni

In base alla analisi della industria litica, che risulta preponderante, il sito di Morgano «Le Vallazze» sembra quindi qualificabile principalmente come complesso del Mesolitico a trapezi (Castelnoviano).

La presenza di questa facies è stata recentemente segnalata anche in altre zone dell'area veneta nord-orientale (Broglio, 1980). Si tratta in particolare di alcuni siti localizzati nei pressi di vecchi dossi fluviali o in aree leggermente sopraelevate rispetto ai terreni limitrofi, nell'ambito della bassa pianura, a cui si contrappongono altri rinvenimenti situati invece sui pianori del rilievo pedemontano; al contrario l'alta pianura parrebbe scarsamente ricettiva (Fig. 5).

Correlando il mesolitico recente con la fase climatica Atlantica dell'Olocene, è probabile che le prime due aree fossero caratterizzate dalla diffusa presenza, rispettivamente, della foresta igrofila e del querceto misto, ed offrissero quindi, potenzialmente, risorse biologiche piuttosto differenti.

In attesa di più ampie indagini sulla zona queste tracce di frequentazione mesolitica nel trevigiano, dislocate in ambienti così diversi e relativamente lontani, possono comunque trovare riscontro negli attuali modelli di mobilità territoriale riconosciuti ai gruppi mesolitici, anche padani (Biagi - Castelletti - Cremaschi - Sala - Tozzi, 1981), ed interpretabili sia nel senso di spostamenti stagionali, sia nel senso di più lente e stabili espansioni territoriali.

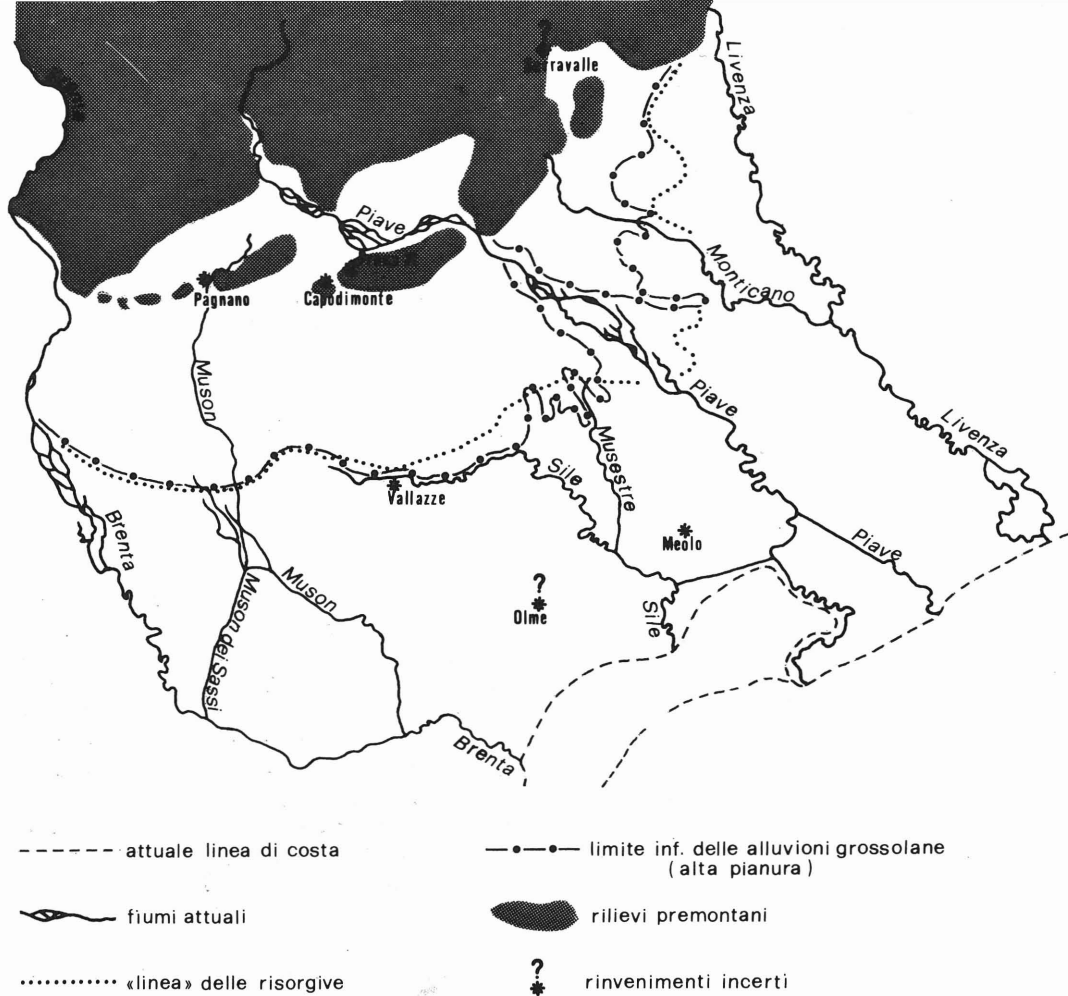


Fig. 5 - Distribuzione dei siti del Mesolitico recente nella pianura e nella pedemontana trevigiana (dati del 1981).

RIASSUNTO

Si comunica il rinvenimento di industria litica raccolta in superficie, proveniente da un sito della bassa pianura veneto-orientale, in provincia di Treviso, presso il corso superiore del fiume Sile.

La zona è caratterizzata geomorfologicamente da risorgive e da modesti rilievi. Oltre 100 manufatti sono studiati analiticamente; vengono presentate le liste e gli schemi relativi alla struttura. Si tratta di una industria che, pur presentando alcuni squilibri dovuti probabilmente alla selezione del campione in fase di raccolta di superficie, per la presenza di alcuni tipi caratteristici fra cui le armature trapezoidali è attribuibile alla fase recente del Mesolitico (Castelnoviano).

Viene segnalata inoltre la presenza in zona di modesti frammenti ceramici non associabili all'industria litica e di un ciottolo inciso con motivi a linee intersecate che trovano riscontro nel Paleolitico superiore.

Allo stato attuale (1981) le segnalazioni di industrie mesolitiche a trapezi nel Veneto orientale si riferiscono a località situate topograficamente nella bassa pianura e nella zona pedemontana, sempre non sono documentate per l'alta pianura.

RÉSUMÉ

On present l'industrie lithique retrouvée en surface dans la plaine de la Vénétie orientale, près de Trévise, au bord du fleuve Sile, dans une zone caractérisée par des sources et des petits dos. On décrit, sur la base de la typologie analytique, environs 100 silex, parmi les quelles des armatures trapézoïdales, que on peut attribuer au Mésolithique (Castelnovien); on signale aussi

des fragments de poterie, qui ne sont pas associés aux silex et un caillou gravé avec des motifs qui rappellent le Paléolithique supérieur.

On connaît actuellement (1981) dans la région des sites du Mésolithique-Castelnovien localisés sur les collines et sur les alluvions fines, pas du tout sur les alluvions caillouteuses.

te topograficamente nella bassa pianura e nella zona pedemontana, mentre non sono documentate per l'alta pianura.

SUMMARY

The presented study concerns a lithic assemblage collected, at the ground surface, in the lowlands of the eastern venetian region, near the upper watercourse of the Sile river in the Treviso district.

The geomorphology of the area is characterized by springs and low hills. With schemes and typological lists, more than 100 artefacts are studied. The industry, with some typical trapezoidal armatures, is attributed to the Castelnovian phase of the Recent Mesolithic. The noted lack of balance inside the industry is probably due to the field sampling procedures.

It's pointed out the presence of a few ceramic fragments without any relation with the lithic assemblage and one pebble with carved cross-lines that finds comparisons with the Upper Paleolithic.

Untill now (1981), in the venetian region the sites with Mesolithic industries with trapezes are located only in the lowlands and in the pedemont zones, mentions in the upper planes are unknown.